

7 ottobre 1571 La battaglia di Lepanto e la Madonna del Rosario

Il 7 ottobre del 1571 una lega Santa composta da vari stati cristiani, tra cui la Repubblica di Venezia, sconfisse in un'epica battaglia navale la flotta dei Turchi che minacciava di invadere l'Europa.

La vittoria cristiana fu dovuta essenzialmente alle galere veneziane, comandate dal capitano Sebastiano Venier. Per ringraziare Dio i Veneziani costruirono nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo una cappella dedicata alla Madonna del Rosario, che si festeggia appunto il 7 ottobre.



Costruita da Alessandro Vittoria, era un autentico gioiello, ma nella notte fra il 15 e il 16 agosto 1867 un incendio la distrusse, insieme ai capolavori che conteneva (opere di Jacopo Tintoretto, Palma il Giovane, Leonardo Corona, Francesco Bassano, Domenico Tintoretto e altri).

Si procedette alla sua ridecorazione utilizzando opere, che provenivano da chiese distrutte e soppresse.

La Cappella del Rosario fu riaperta solennemente al pubblico nel 1959.

Ripercorriamo la bella storia di questa importante vicenda bellica e religiosa.

Nel 1212 san Domenico di Guzman, durante la sua permanenza a Tolosa, vide la Vergine Maria che gli consegnò il Rosario, come risposta ad una sua preghiera, a Lei rivolta, per sapere come combattere l'eresia albigese.



Fu così che il Santo Rosario divenne l'orazione più diffusa per contrastare le eresie e fu l'arma determinante per vincere i musulmani a Lepanto. Come già per Poitiers (ottobre 732) e poi sarà per Vienna (settembre 1683), la battaglia di Lepanto fu fondamentale per arrestare l'avanzata dei musulmani in Europa. E tutte e tre le vittorie vennero imputate, oltre al valore dei combattenti, anche e soprattutto all'intervento divino.

La battaglia navale di Lepanto si svolse nel corso della guerra di Cipro. Era il 7 ottobre 1571 quando le flotte musulmane dell'Impero ottomano si scontrarono con quelle cristiane della Lega Santa, che riuniva le forze navali della Repubblica di Venezia, dell'Impero spagnolo (con il Regno di Napoli e di Sicilia), dello Stato Pontificio, della Repubblica di Genova, dei Cavalieri di Malta, del Ducato di Savoia, del Granducato di Toscana e del Ducato di Urbino, riunite sotto le insegne pontificie.

Prima della partenza della Lega Santa per gli scenari di guerra, san Pio V, Papa mariano e domenicano, affidò a Maria Santissima le armate ed i destini dell'Occidente e della Cristianità, minacciati dai musulmani. Inoltre benedisse lo stendardo raffigurante, su fondo rosso, il Crocifisso posto fra gli apostoli Pietro e Paolo e sormontato dal motto costantiniano ***“In hoc signo vinces”***. Tale simbolo, insieme con l'immagine della Madonna e la scritta ***“S. Maria succurre miseris”***, issato sulla nave ammiraglia Real, sarà l'unico a sventolare in tutto lo schieramento cristiano quando, alle grida di guerra e ai primi attacchi turchi, i militi si uniranno in una preghiera accorata. Mentre si moriva per Cristo, per la Chiesa e per la

Patria, si recitava il Santo Rosario e i prigionieri remavano ritmando il tempo.

L'annuncio della vittoria giungerà a Roma 23 giorni dopo, portato da messaggeri del Principe Colonna. Il trionfo fu attribuito all'intercessione della Vergine Maria, tanto che san Pio V, nel 1572, istituì la festa di Santa Maria della Vittoria, trasformata da Gregorio XIII in «Madonna del Rosario».

Comandante generale della flotta cristiana era Don Giovanni d'Austria di 24 anni, figlio illegittimo del defunto Imperatore Carlo V e fratellastro del regnante Filippo II. In totale, la Lega schierò una flotta di 6 galeazze e circa 204 galere. A bordo erano imbarcati non meno di 36.000 combattenti, tra soldati, venturieri e marinai. A questi si aggiungevano circa 30.000 galeotti rematori.

Comandante supremo dello schieramento ottomano era Müezzinzade Alì Pascià. La flotta turca, munita di minore artiglieria rispetto a quella cristiana, possedeva 170-180 galere e 20 o 30 galeotte, cui si aggiungeva un imprecisato numero di fuste e brigantini corsari. La forza combattente ammontava a circa 20-25.000 uomini. L'ammiraglio, considerato il migliore comandante ottomano, Uluç Alì, era un apostata di origini calabresi, convertitosi all'Islam. Alì Pascià si trovava a bordo dell'ammiraglia Sultana, sulla quale sventolava un vessillo verde, dove era stato scritto, a caratteri d'oro, 28.900 volte il nome di Allah.

I reduci vittoriosi, ritornando dalla guerra, passarono per Loreto a ringraziare la Madonna. I forzati che erano stati messi ai banchi dei remi furono liberati: sbarcarono a Porto Recanati e salirono in processione alla Santa Casa, dove offrirono le loro catene alla Madonna; con esse furono costruite le cancellate poi poste agli altari delle cappelle. Lo stendardo della flotta fu donato alla chiesa di Maria Vergine a Gaeta, dove è tuttora conservato.